Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 79 (2010)
Heft: 2: Castello di Mesocco : passato e futuro

Artikel: Risultati del concorso di idee : il concorso d'architettura e la fase di rielaborazione : proposte progettuali per una delle più importanti fortezze a livello nazionale

Autor: A Marca, Reto

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-154885

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RETO A MARCA

Risultati del concorso di idee

Il concorso d'architettura e la fase di rielaborazione

Proposte progettuali per una delle più importanti fortezze a livello nazionale

La Fondazione Castello di Mesocco ha indetto a maggio 2009 un concorso di idee per lo studio di proposte di valorizzazione dell'area del castello. A conclusione delle due fasi di interventi di consolidamento delle strutture murarie, è stato ritenuto necessario cercare delle proposte per completare l'intervento al castello con la messa in sicurezza e la valorizzazione dell'intero maniero.

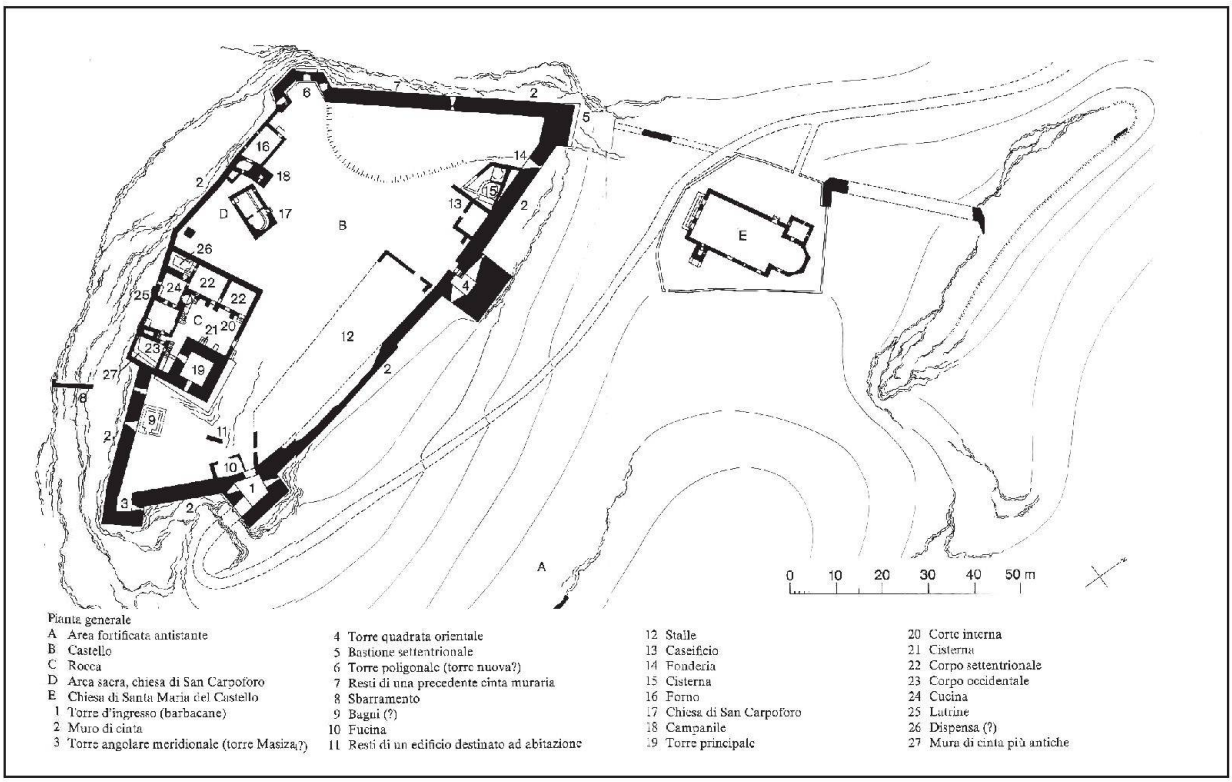
L'intenzione è quella di definire le modalità d'utilizzazione del cortile interno, con particolare riferimento all'area dell'entrata, al luogo precedentemente occupato con le stalle, alla depressione lato nord ed alle rovine della rocca principale. I possibili futuri interventi non devono compromettere eventuali campagne di ricerca archeologica in quanto ad oggi gran parte del complesso rimane ancora da indagare. Tenendo conto di quanto espresso, le proposte dovevano concentrarsi su interventi riconoscibili, reversibili, non invasivi sulla sostanza storica, nel rispetto quindi dei canoni previsti dal competente servizio cantonale dei Monumenti. Alle proposte è stato chiesto un intervento di valenza regionale e nazionale tenendo comunque in giusta considerazione la realtà economica locale.

Al concorso di idee, preparato secondo il Regolamento dei concorsi d'architettura e d'ingegneria SIA, sono stati invitati 6 studi di architettura di Mesocco (Devis Bruni, Giulio Cereghetti, Fausto Chiaverio, Ivano Fasani, Oscar Gattoni, Alain Grassi) e 4 architetti esterni con esperienza su temi analoghi o sul castello di Mesocco (Michael Hemmi di Coira, Maria Guidicelli di Taverne, Alfio Norghauer di Gandria, Gabriele Bertossa di Roveredo/Parigi). L'incarico per la valutazione delle proposte è stato dato ad una giuria di 8 membri presieduta da Diego Giovanoli, storico d'architettura, unitamente a Edy Toscano, ingegnere, Romano Fasani Sindaco di Mesocco; Marcus Casutt, Servizio monumenti di Coira; Dieter Jüngling, architetto, Silvana Bezzola, archeologa, Domenico Cattaneo, architetto e Riccardo Fasani presidente della Fondazione.

L'organizzazione del concorso, l'esame preliminare e il segretariato della giuria sono stati curati da Reto a Marca, architetto. Per l'osservanza del rispetto delle aree di interesse archeologico vi è

stata la supervisione del competente servizio cantonale (Urs Clavadetscher e Augustin Carigiet); con la consulenza di Lukas Hoegl, architetto e archeologo.

La giuria si è riunita una prima volta a settembre 2009 per la valutazione della fase di concorso. Il presidente di giuria Diego Giovanoli ha ricordato gli intenti del concorso: la scelta di una proposta, di un'idea e di un progettista capaci di valorizzare attraverso il proprio intervento al castello quanto la fondazione ha saputo conservare con i restauri degli ultimi anni. Il presidente della fondazione Riccardo Fasani ha esposto a grandi linee gli intendimenti fissati con il bando di concorso auspicando la scelta di una proposta che sappia rispondere alle esigenze ed alle reali possibilità. Il Sovraintendente cantonale, Marcus Casutt ha ricordato i principi di tutela del monumento segnalando come dal canto del servizio dei Monumenti debbano essere adottati in generale il rispetto per l'orografia originale, l'adozione del criterio di reversibilità, rispettivamente l'evitare interventi invasivi sulla sostanza storica. Nel giudizio dei progetti sono stati adottati criteri di valutazione quali le qualità dell'inserimento delle proposte nel paesaggio culturale, nel luogo e nella rete dei percorsi, la flessibilità e la reversibilità delle proposte; le qualità architettoniche e funzionali, i materiali proposti, l'impatto sul monumento e la valenza didattica; l'investimento economico in rapporto agli effettivi risultati ottenuti.



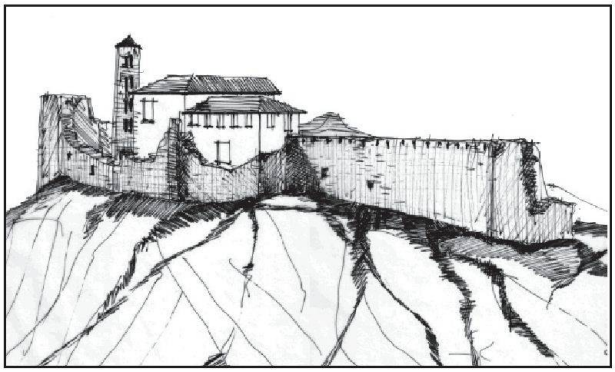
Pianta generale

A Area fortificata antistante
B Castello
C Rocca
D Area sacra, chiesa di San Carpoforo
E Chiesa di Santa Maria del Castello
1 Torre d'ingresso (barbacane)
2 Muro di cinta
3 Torre angolare meridionale (torre Masiza(?)
4 Torre quadrata orientale
5 Bastione settentrionale
6 Torre poligonale (torre nuova?)
7 Resti di una precedente cinta muraria
8 Sbarramento
9 Bagni (?)
10 Fucina
11 Resti di un edificio destinato ad abitazione
12 Stalle
13 Caseificio
14 Fonderia
15 Cisterna
16 Forno
17 Chiesa di San Carpoforo
18 Campanile
19 Torre principale
20 Corte interna
21 Cisterna
22 Corpo settentrionale
23 Corpo occidentale
24 Cucina
25 Latrine
26 Dispensa (?)
27 Mura di cinta più antiche

Ricostruzione storicista;
Eugen Probst 19...
(campagna archeologica 1921-)

L'analisi sulle proposte pervenute ha evidenziato 4 tipi di intervento adottati dai progettisti nella scelta d'ubicazione del volume principale richiesto dal bando di concorso, la sala multifunzionale:

- interventi sul sedime attualmente occupato dalla tenda;
- interventi lungo il muro di cinta est (crollo 1526);
- interventi nelle rovine della rocca principale sud ovest;
- interventi a carattere provvisorio o sotterraneo.



Ricostruzione storicista
Proposta "H 7 25"
Alfio Norghauer architetto

Sulla base dei criteri di valutazione la giuria ha individuato due proposte che meglio hanno risposto al tema; "ICS" e "Fermati dunque! Sei così bello!" denotano sensibilità e capacità di governare la situazione in modo chiaro pur mantenendo il rispetto necessario nei confronti del monumento. Da ulteriore analisi di queste due proposte sono emersi comunque alcuni punti che la giuria, rispettivamente i rappresentanti di committente e proprietario in giuria, hanno ritenuto di dovere approfondire. Sulla base di queste considerazioni la giuria ha deciso di proporre una ulteriore fase di rielaborazione di queste due proposte, dando ai progettisti la possibilità di correggere il proprio progetto sulla base delle considerazioni espresse nel rapporto di giuria e di spiegare la propria proposta.

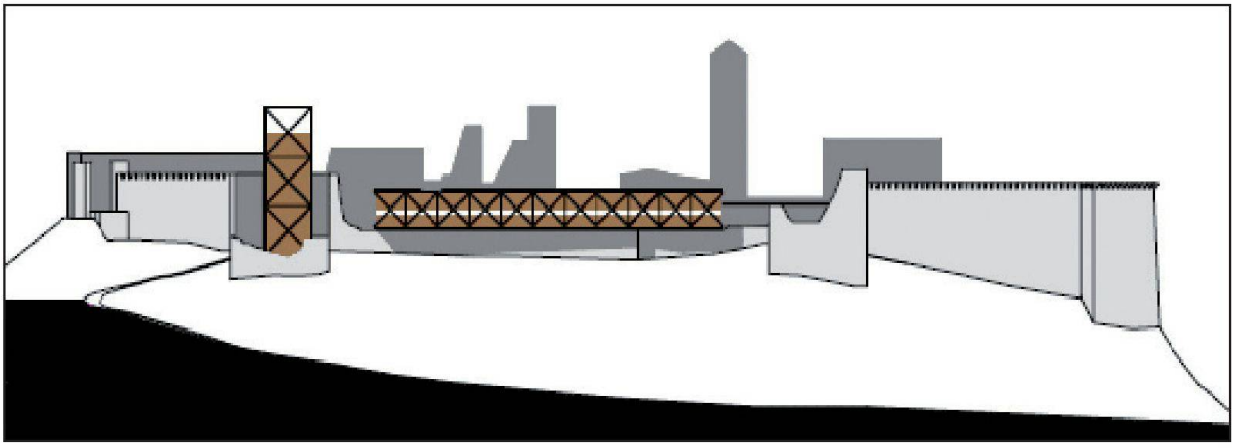
"Fermati dunque! Sei così bello!" (rapporto di giuria, fase di concorso)

Gli autori della proposta propongono due interventi entro le mura del castello:

- lungo il muro di cinta est nella breccia determinata dal crollo del 1526 è inserita una gradinata in legno. Con questa conclusione lo spazio interno del crollo viene messo in scena quale prospetto, senza diventare elemento predominante; diventa un luogo dove sostare, sedere per ammirare l'area verde e le rovine interne del castello.

- sul sedime attualmente occupato dalla tenda trova posto il secondo elemento, un padiglione scolpito nel legno. Il luogo scelto per il padiglione sala quale prolungamento della rovina della torre est è corretto. Uno spazio semplice, rettangolare, alla schiena del quale è addossato un cubo con la cucina ed il servizio. Tre lame sostengono il tetto piano conferendo al volume ulteriore rigore architettonico. L'autore della proposta visualizza uno spazio aperto che, attraverso pannelli scorrevoli pure in legno, può chiudersi su se stesso, assumendo un forte carattere sculturale, una scultura di legno. A livello funzionale così come inteso dalla committenza, la proposta di padiglione chiuso denota la necessità di illuminazione, artificiale o naturale, così come la necessità di protezione climatica dalle intemperie. In fase di rielaborazione un aspetto al quale dovrà essere prestata attenzione sarà il "modo di abitare" l'oggetto sala. La rappresentazione schematica dei disegni lascia presagire ridotti costi di investimento che comunque potrebbero aumentare nel caso di accresciute esigenze di confort climatico e di utilizzazione. La giuria ritiene il tema ed i modi in cui è trattato di sicuro pregio, l'atteggiamento e l'ubicazione degli interventi rispettosi ma comunque decisi sul monumento conferiscono ulteriore valore alla proposta.

"ICS" (rapporto di giuria, fase di concorso)



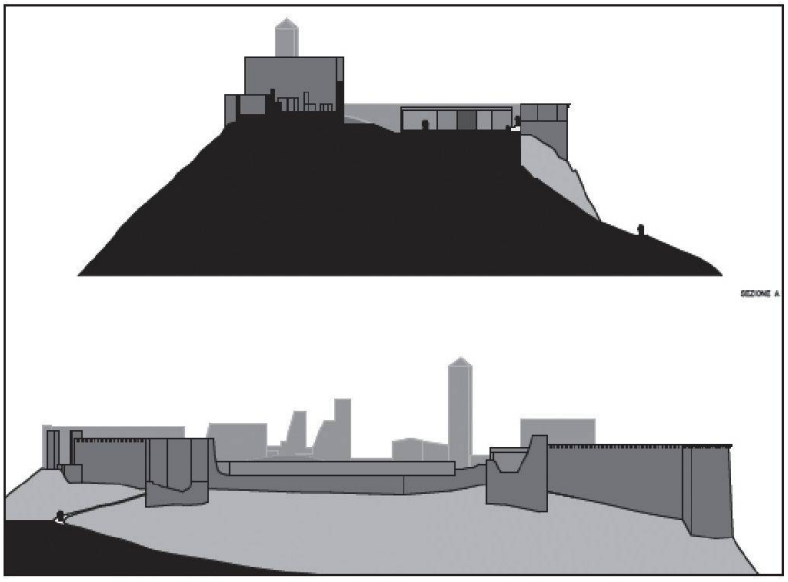
L'idea illustrata scaturisce da una lettura precisa delle caratteristiche morfologiche del contesto e dalle peculiarità della sostanza storica nell'area di intervento. Il tema è contraddistinto dal confronto con la preesistenza della breccia sul bordo del muraglione a est, e dalla sostituzione del tratto mancante con un nuovo edificio ad un piano stretto e allungato. Questo atteggiamento non comporta alcun intervento all'interno dello spazio, il vuoto salvaguardato è fruibile nelle sue dimensioni attuali. Il pregio di questo intervento, semplice, elementare ma deciso, risiede nell'individuare una collocazione del nuovo, con atteggiamento dialettico verso l'evento storico e quanto tramandatoci. La breccia del 1526 è colmata da un edificio leggero, etereo, che dialoga con il suo supporto in modo rispettoso dei valori presenti. La giuria ritiene fuori luogo la proposta di abbinare una torre all'entrata, cosa che crea un doppione inutile e un "pendant" inopportuno. L'idea generale, proposta in termini di massima, è promettente ed intrigante anche se dichiarata solo a livello di ossatura primaria. A livello funzionale si lamenta l'esiguo spessore dell'edificio, tributario della necessità di un corpo stretto e teso, cosa che limita l'utilizzo funzionale degli spazi interni. In fase di rielaborazione questo aspetto potrebbe essere risolto con l'assunzione di spazi di diversa destinazione entro il volume strutturale. La rappresentazione schematica dei disegni lascia aperte varie possibili interpretazioni sullo sviluppo progettuale e sulle scelte che in futuro potranno determinare l'espressione architettonica. Si apprezza l'idea di un edificio trasparente, che consente la vista dall'interno verso l'esterno, verso il versante est della valle, come pure l'idea implicita di un edificio che, illuminato, potrà fungere da "lanterna territoriale" lungo il percorso di accesso. Staticamente l'idea lascia aperti dei dubbi; non è chiaro il rapporto tra il nuovo e la preesistente corona del muro. Questo aspetto va approfondito tenendo però conto della necessità di rivedere la larghezza della costruzione. L'aspetto economico va approfondito; a dipendere dalle scelte progettuali e dalle dimensioni della sala potrebbero risultare costi più o meno importanti.

Conclusa la procedura di concorso con l'attribuzione dei premi e con la proposta all'ente banditore di richiedere la rielaborazione, la giuria si è quindi ritrovata con i progettisti a metà ottobre 2009 per la seconda fase di giudizio, svoltasi, contrariamente alla prima fase di concorso, in forma non più anonima.

"Fermati dunque! Sei così bello!" (spiegazioni fornite dai progettisti)

Come nella fase di concorso sono riconfermate le scelte di base della proposta; padiglione in legno di castagno, struttura fredda ad uso temporale. Le motivazioni addotte a questa scelta radicale riguardano il rispetto e l'armonia del luogo, votato più all'osservazione della rovina che ad uno sfruttamento su tutto l'arco dell'anno. Parallelamente la scelta del legno ribadisce la volontà di riportare questo materiale nel castello; scelta portata con grande coerenza anche nell'adozione di una copertura impermeabile con rivestimento anche ligneo. Entrambe le strutture proposte, sala e gradinata, sono posate nel terreno attraverso delle fondamenta puntuali in prefabbricazione di cemento armato. Rispetto alla proposta di concorso, la rielaborazione propone la possibilità di inserire delle ante apribili (sempre nel medesimo legno) nelle pareti a pannello scorrevole. Gli aspetti funzionali di eventuale riscaldamento della struttura sono risolti unicamente con la possibilità introduzione di corpi mobili, mentre l'arredo della sala prevede una piccola nicchia per il servizio catering.

Per l'accesso alla struttura sono confermati i percorsi attuali; in particolare è mantenuta l'esistente banda in cemento dall'entrata principale alla chiesa ed alla tenda esistente con piccoli adattamenti.



Fermati dunque, sei così bello!" prospetti sala e gradini (fase di rielaborazione)

"Fermati dunque! Sei così bello!" (osservazioni della giuria, fase di rielaborazione)

In generale i consulenti ritengono come la proposta sia stata rielaborata in modo molto coerente tenendo in considerazione gli aspetti emotivi alla base delle scelte di principio, ma, negli adattamenti assunti, la proposta ha perso parte del proprio fascino.

Gli aspetti materici di entrambi gli oggetti sono corretti e suggestivi; il loro inserimento e la loro messa in opera rispettano il luogo confermando la necessità di protezione sul muro Probst e l'ubicazione dell'attuale tenda.

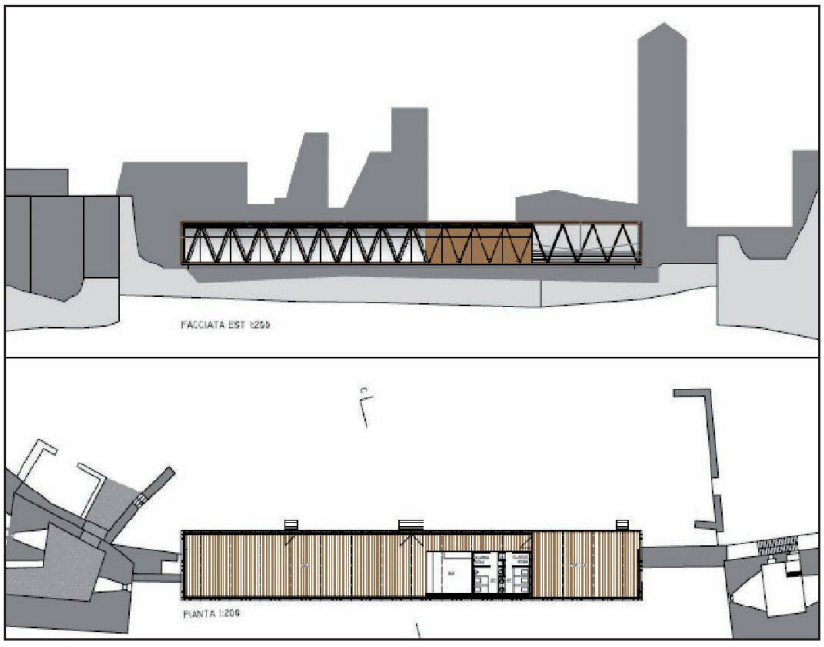
La sala nella sua ubicazione "originale" rimane comunque percepita come un elemento di parziale interruzione della percezione dell'intera corte interna; sulla base dei risultati del concorso questa soluzione ha perso fascino rispetto alla possibilità di potere disporre di una vista aperta. La soluzione delle ante apribili nelle pareti a pannello scorrevole non convince sia nella sua messa

in opera, sia per quanto attiene ad aspetti funzionali di eventuale utilizzazione durante i giorni freddi o di tempo avverso.

"ICS" (spiegazioni fornite dai progettisti)

I progettisti analizzano dapprima la situazione generale degli accessi proponendo di rinunciare all'elemento torre d'entrata così come suggerito dal rapporto della giuria, mantenendo unicamente il segnale prima della chiesa di S. Maria e la sala.

Come nella fase di concorso riconfermano la struttura in legno su tutta l'ampiezza del muro ricostruito da Probst; sono modificate le dimensioni della sala (accorciata a ca. ¾ della lunghezza totale e leggermente aumentata nella profondità). Segnalano di avere verificato il posizionamento della struttura in relazione alle murature esistenti, sia per quanto attiene al dimensionamento generale, sia per il posizionamento sulla muratura (necessità di una palificazione nel tratto di maggiore aggetto verificata con un ingegnere civile). Gli aspetti funzionali di arredo sono illustrati adottando una profondità interna sufficiente per una linea di tavoli con passaggio verso la corte. La sala chiusa con serramenti in legno e vetro presenta anche una piccola nicchia cucina e servizi igienici; sul rimanente quarto della struttura è proposto un porticato aperto raggiungibile dal prato antistante.



"ICS"
Piano e prospetto sala
(fase di rielaborazione)

"ICS" (osservazioni della giuria, fase di rielaborazione)

I consulenti ritengono come la proposta sia stata rielaborata ed abbia saputo assumere in modo soddisfacente e coerente le considerazioni della giuria. In particolare, l'avere saputo rinunciare a elementi superflui o eccessivamente radicali come la torre d'entrata o la sala su tutta la struttura, e l'avere migliorato gli aspetti costruttivi così come richiesto, premiano il lavoro svolto e denotano capacità di dialogo con l'eventuale futura committenza. Rimangono comunque aperti alcuni aspetti

funzionali della struttura (aggetto e necessità di palificazione parziale) come pure dell'involucro (protezione dall'irraggiamento solare, resistenza alle sollecitazioni del vento, ...) che comunque andranno risolte in fase di progetto definitivo. La nuova ubicazione della sala (rispetto all'attuale tenda) risulta particolarmente apprezzata sia per quanto attiene al valore simbolico di ricostruzione della muratura distrutta, sia per gli aspetti funzionali di riapertura della vista completa della corte interna che per il segnale chiaro e forte verso l'esterno. Rimane da verificare l'accettazione dei diversi servizi cantonali. La proposta appare anche attrattiva nell'ottica di una eventuale ricerca di consenso, una nuova ubicazione, una nuova soluzione funzionale migliore rispetto al compromesso tenda/padiglione, un oggetto contemporaneo, riconoscibile e attrattivo.

Sulla base delle osservazioni espresse dai vari membri del gruppo di consulenza, il presidente ha ritenuto di potere confermare, senza la necessità di una formale votazione, la proposta di portare il progetto "ICS" quale risultato migliore all'ente banditore Fondazione Castello di Mesocco. La graduatoria scaturita dalla fase di concorso è quindi stata modificata nella fase di rielaborazione; il gruppo di consulenza ha quindi consigliato alla Fondazione di procedere per l'eventuale futura realizzazione con la proposta "ICS".

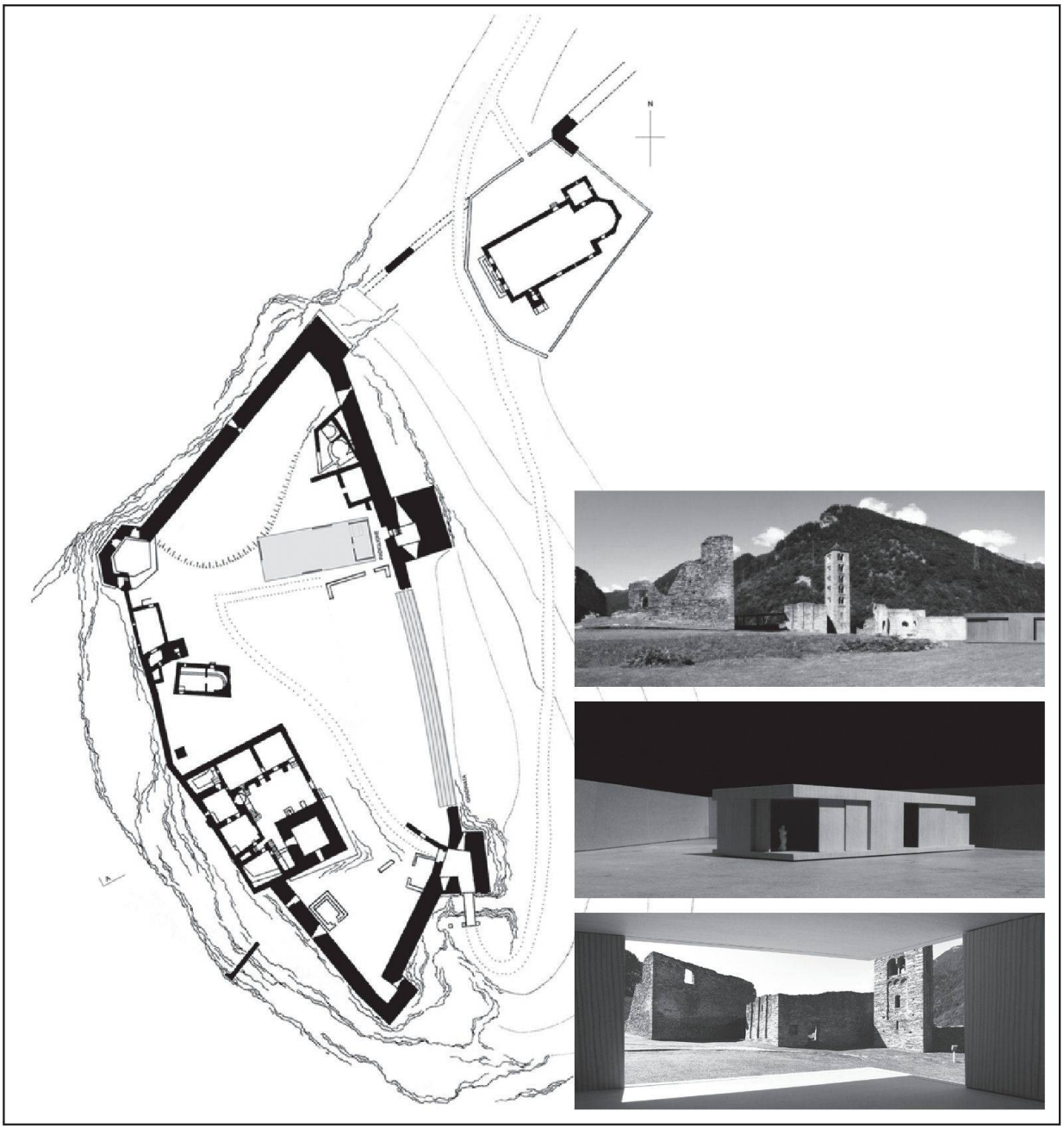
Commento ai risultati del concorso

Un concorso in altri tempi era qualcosa di diverso, era una gara, una sfida tra duellanti.

Oggi con il concorso d'architettura, o meglio con il concorso per delle nuove idee da inserire entro le mura del castello di Mesocco, si è ottenuto qualcosa di diverso dal concorso d'architettura tradizionale, si è fatto un passo nel passato. Di norma i dati di base sono acquisiti, l'atteggiamento e le richieste della committenza sono vincolanti. Il risultato di questo concorso è stato un duello tra concezioni diverse di come immaginare e vivere il futuro di questi luoghi di memoria.

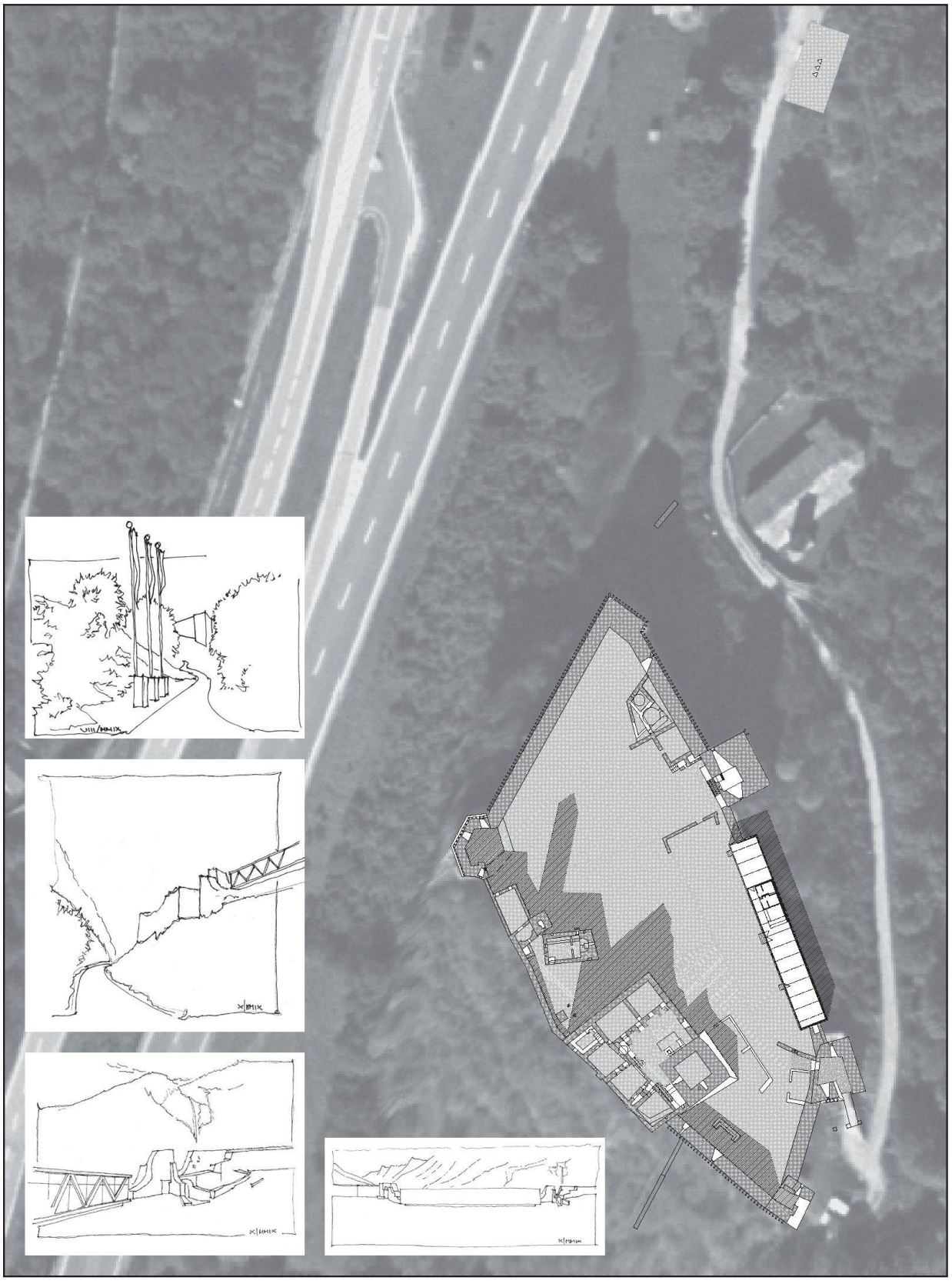
L'avventura concorso è iniziata così quasi per sfida, per dare una volta tanto l'opportunità a più architetti di dire la loro su come un monumento possa essere vissuto, compito che di norma è appannaggio delle concezioni e delle idee di archeologi, storici e professionisti incaricati dallo Stato.

Dopo la prima fase di concorso, due proposte si sono distinte per qualità e sensibilità tra le 8 consegnate; sono inoltre emersi due atteggiamenti di fondo distinti tra loro: il primo progetto volto a riconfermare quanto ad oggi acquisito nell'inserimento di nuovi oggetti nel castello; il secondo, più spregiudicato e quasi irriverente, deciso a riconquistarsi un nuovo spazio, addirittura andando ad occupare parte della porzione di mura perimetrali andata distrutta nel 1526 in occasione della rivolta della valle contro i signori di allora. La prima proposta è un progetto di indubbio valore architettonico; un padiglione ed una gradinata entrambi in legno di castagno, nuovi oggetti inseriti con discrezione (il padiglione è riproposto nella posizione approvata dalle istituzioni, dove già oggi è ubicata la tenda), due elementi a forte carattere poetico, rappresentativi di un'architettura nuova volta alla riconquista di valori andati in parte persi riportando la presenza del legno tra le muri di pietra.



"Fermati dunque, sei così bello!"

La seconda proposta si pone la questione del dialogo tra tempi passati e futuro; immagina un presente dove il nuovo elemento diventa simbolo della riconquista del castello. La struttura di legno lamellare e vetro ricuce lo strappo del crollo della muratura perimetrale; diventa una lanterna a segnalare una nuova attività (le nuove attività sono quelle delle grandi feste o dei piccoli eventi culturali oltre alla semplice visita contemplativa del maniero).



"ICS" piano situazione generale

Queste due ottime idee hanno portato la giuria a richiedere un approfondimento di progetto ed un confronto con i progettisti, da un lato per conoscere chi dovrà occuparsi dell'eventuale realizzazione, d'altro canto per riflettere ancora sui due atteggiamenti di fondo. Il progetto "Fermati dunque, sei così bello!", come ben indica il motto (cit. da «Faust», J.W. Goethe) propone degli spazi per la sosta e la contemplazione; nudi e crudi plasmati nel legno di castagno, sono oggetti a forte carattere emozionale posizionati nella natura che piano piano sta consumando il maniero. Un intervento che propone due luoghi, due momenti di riflessione sulla storia e sulle storie del castello. Le storie del castello sono per contro al centro dell'idea di base dell'altra proposta, l'enigmatica ICS; la storia della distruzione del 1526 e dalla sua parziale ricostruzione per nuovi eventi entro le mura. Il pregio di questa proposta, oltre il valore simbolico della scelta d'ubicazione, sta nel lasciare libera l'intera corte permettendo così una percezione globale. Come detto in precedenza si tratta di un intervento quasi irriverente, ma che grazie agli effettivi pregi della scelta d'ubicazione, diventa anche molto affascinante ed intrigante. La sua materializzazione poi va a supporto della scelta di principio: esternamente una struttura indipendente d'espressione formale molto forte come lo sono le mura del castello; internamente una scatola di vetro dotata di tutti i comfort attuali; l'insieme risulta immediatamente riconducibile alle possibilità tecniche della contemporaneità.

La prima graduatoria, quella del concorso di idee, prevedeva al primo posto "Fermati dunque, sei così bello!"; in fase di rielaborazione la giuria ha ritenuto di dovere invertire i ranghi, proponendo al primo posto il progetto "ICS" ed invitando quindi la Fondazione all'adozione dell'atteggiamento più innovativo ed in fin dei conti anche più coraggioso.

Probabilmente non a caso le due proposte hanno origini diverse: da Coira "Fermati dunque, sei così bello!" (Michael Hemmi e Michele Vassella), da Mesocco "ICS" (Ivano Fasani e Alain Grassi). Al futuro la risposta se questa nuova sala così coraggiosa potrà ritornare a completare le mura del castello e ridare nuovi stimoli per la rivitalizzazione di questo magnifico luogo.